

Centrali nucleari «Più realisti del re» proprio i sindacati?

L'intervento di Angelo Di Giola (l'Unità del 13/5) nella polemica per le centrali nucleari, così scoperto nel suo argomento, è di quelli che non richiederebbero strascichi, offrendo già al lettore gli spunti immediati e istintivi della replica o della smentita. Ma l'appartenenza di Di Giola alla CGIL chiama la Lega Ambiente all'obbligo di una risposta sistematica e non polemica, poiché è chiaro a tutti che non ci sarà lotta per l'ambiente e per la salute (peggio non ci sarà salvezza) se non scendiamo in campo le forze dei lavoratori organizzati.

non ci pare ben letto e ben citato da Di Giola. Ora «Il Sole XXIV Ore» pubblica le previsioni sulla drammatica sovrapproduzione elettrica in Francia; l'ESSE fa discutere ad Ischia lo sviluppo con meno energia, ove si valuta che il consumo di energia per unità di prodotto lordo diminuirà del 30% fra il 1973 e il 2000; ciò che noi predicavamo da anni, contro l'opinione anche del Sindacato costretto ad approvare le assurde ipotesi di raddoppio dei consumi energetici in 15 anni, fatte dal PEN. Perché tocca sempre ai lavoratori l'ingrato vicolo cieco del più realista dei re?

All'interno di questo scarsi (o nullo) aumento di prevedibile fabbisogno, abbiamo sempre detto essere il ricorso al metano l'unico ponte «sicuro» verso l'energia solare che verrà, e che verrebbe presto, se solo s'incattivisse il sistema fotovoltaico: una fonte inesauribile che la rivista dell'IMT prevede competitiva già negli anni '90 (si costruiranno in quell'epoca in Occidente 800 Megawatt di pannelli di celle fotovoltaiche). Anche la contrapposizione petrolio-carbone è quindi mal posta: se si tratta di ricoverare (per ragioni di costi) in nome d'una fantomatica differenziazione delle fonti) le attuali centrali a olio, ebbene discutiamo in termini tecnici precisi, se si tratta invece di farne di nuove a carbone del tipo consueto, esse sono probabilmente tutte inutili e dannose.

Le altre affermazioni di Di Giola allineano un'uguale sicurezza e un'analoga fragilità. Inaccettabile, la difesa dei reattori autoalimentanti. Non sono non producono scorie; dal trattamento escono prodotti di fissione ed altri rifiuti radioattivi, senza contare la proliferazione e il rischio legato al trattamento.

LETTERE ALL'UNITA'

Per farle perdere il vizio di occupare banche, giornali e TV

Cari compagni, avete notato, o meglio, siete a conoscenza che ogni qualvolta una TV privata «rompe» il film o lo spettacolo in onda con la pubblicità, non c'è un telespettatore che non imprechi tutte le madonne di questo mondo? Girano le «banche» e vedete interruzione dello spettacolo. Eppure nessuno ha il diritto di impedire un bel niente, proprio niente, perché nessuno versa una lira per godersi i film e gli spettacoli delle TV private, alle quali non paghiamo nemmeno una lira del nostro canone.

«Omegna (ma moltissime altre sezioni e altri gruppi) hanno potuto raccogliere una notevole quantità di materiale» edito sui ciclostilati locali e sui quaderni di ricerca; ma ora questa produzione, e con essa quella delle altre sezioni e gruppi, devono necessariamente trovare una ben precisa classificazione in un organismo nazionale quale appunto dovrebbe essere il «Centro nazionale».

LETTERA FIRMATA dalla Sezione del PCI «P. Falchini» Piazza Garibaldi - 46030 Dosolo (Mantova)

Chi è stato ammalato adesso può ricredersi

Caro direttore, molti compagni avevano sostituito l'Unità con Repubblica e spesso l'ambiguità degli editoriali di Scalfari diventava «linea politica» diretti e nelle assemblee di sezione. La ridicola definizione di filocomunisti e la collocazione a sinistra di Scalfari e di Repubblica spingevano quasi l'Unità nel quadro dei bollettini di partito a nel novero dell'ancora unico per gli irriducibili «vetero-comunisti».

TEMI DEL GIORNO

I focolai di guerra nel mondo - 2 Sud-Est asiatico

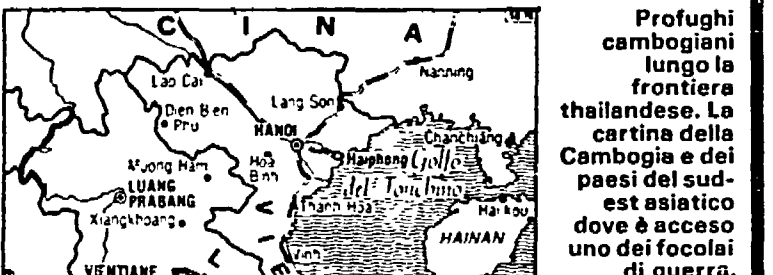
La crisi del Sud est asiatico ha, rispetto agli altri teatri di conflitto oggi aperti nel mondo, una sua specificità: il fatto, che sia la Cambogia a essere il centro della crisi (la questione cambogiana e il conflitto cino-vietnamita) che i suoi riflessi internazionali riguardano anzitutto paesi a regime comunista.

Cambogia, partita internazionale e scontro di interessi nazionali

Le spinte che hanno minato la solidarietà tra i paesi comunisti fino al conflitto Cina-Vietnam - Preoccupazioni per la politica USA - Difficoltà e necessità di una soluzione politica



Protagonista indiscussa della sconfitta degli Stati Uniti, la Repubblica democratica del Vietnam ha cercato di consolidare la propria sicurezza e la propria posizione in Asia sudorientale attraverso due tipi di scelte: riunificando il paese a tempi forzati; garantendosi un certo grado di influenza sui nuovi governi del Laos e della Cambogia. Se Hanoi riusciva rapidamente a stringere una alleanza con il Laos, con i Khmer rossi le relazioni si dimostravano subito, invece, di difficile gestione.



Profughi cambogiani lungo la frontiera thailandese. La cartina della Cambogia e dei paesi del sud est asiatico dove è acceso uno dei focolai di guerra.

Altre lettere di severa critica alla Rai-TV per la pubblicità gratuita e sfacciatata che sta conducendo a favore di esponenti della DC e del PSI ci sono state scritte da: Oreste MAGNI di Firenze, UNA LETTRICE di Casalecchio di Reno, Salvatore CANNIZZARO di Corsico (Milano), Andrea GIOBBE di Roma, Elsa COMISSO di Bologna.

Come, piano piano, si sono aperti i varchi per i servizi sociali

Cara Unità, forse una parte delle giovani generazioni che hanno trovato presenti sul territorio, specie nelle zone amministrative dalle sinistre, tutta una serie di servizi sociali che vanno dagli asili nido alle scuole materne, dall'assistenza agli anziani ai servizi di scuola-bus, dalle assistenze sociali agli agronomi condotti, sono portati a considerare questi servizi un compito che rientra in quelli di ordinaria amministrazione, come cosa dovuta, forse, non quanto lavoro e quante loro gli amministratori di sinistra hanno dovuto sostenere per affermarli come un diritto del cittadino.

Sempre nuove proposte per raccogliere e studiare la «cultura ciclostilata»

Cara Unità, in merito all'articolo apparso martedì 15 marzo a cura della Lega di cultura di Piacenza e alla suggestiva lettera dei compagni della sezione «Parrigiani-Guarini» di Omegna, ci sembra opportuno accettare senza riserve le motivazioni dei compagni di Piacenza e di Omegna per la creazione di un «Centro nazionale d'informazione, ricerche e culture alternative» per la raccolta, schedatura e divulgazione del materiale ciclostilato edito dalle nostre sezioni e dalle altre forze della sinistra.

LA PORTA

di Manetta

PER UNA CORRETTA EDUCAZIONE SESSUALE, IN TUTTA LA SICILIA, CI SONO SOLO 4 CONSULTORI!

STAMO APPRONTANDO UN PIANO ALTERNATIVO DI SUSSIDI AI CINEMA A' LUCI ROSSE...

«Desidereremmo sentir dire perché»

Alla redazione dell'Unità. Come avviene, o legislatore sconosciuto, che in barba alla Costituzione da trent'anni al navigante impedisca di votare?

Altre lettere di severa critica alla Rai-TV per la pubblicità gratuita e sfacciatata che sta conducendo a favore di esponenti della DC e del PSI ci sono state scritte da: Oreste MAGNI di Firenze, UNA LETTRICE di Casalecchio di Reno, Salvatore CANNIZZARO di Corsico (Milano), Andrea GIOBBE di Roma, Elsa COMISSO di Bologna.

Non sempre e non tutti sono astensionisti volontari

Cara Unità, in vista delle elezioni, si teme per l'astensionismo. Però non sempre e non tutti sono astensionisti volontari. Spesso ci si è costretti da difficoltà che nessuno si è curato di rimuovere.

Per simmetria

Cara direttore, la televisione di Stato ha sottolineato più volte, con primi piani, la presenza del gen. Cappuzzo, capo di S.M. dell'Esercito, all'assemblea della Confindustria.

Confuso palazzo

Cara Unità, ho letto il 14 maggio la recensione scritta da Sandro Borelli al film Dieci giorni che scossero il mondo del regista Bondarjuk. Vi si incorre in un errore: l'assalto decisivo che segnò il successo della Rivoluzione sovietica nell'ottobre del 1917, fu portato contro al Palazzo d'Inverno, dove era riunito il governo, e non contro al Palazzo Smolny, che era invece il quartier generale dei rivoluzionari.

VALENTINO TANDA (Milano)

ENZO MORI (Valenza Po - Alessandria)

VINCENZO FEDELE (ufficiale marconista sulla M/1 «Flaminia»)

CARLO ALNI (Codogno - Milano)

ANTONIO PIRCHIO (Trieste)

ANTONIO FRATTASIO (Roma)

ANTONIO PIRCHIO (Trieste)